

***PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE  
(P.S.R. 2007-2013)***

Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005 Titolo IV, Capo I,  
Sezione 2, Articolo 36 lettera a) punto iv)  
Sottosezione 1, **Articolo 39 comma 5**

Reg. (CE) della Commissione n. 1974/2006  
Capo III, Sottosezione 2, Asse 2, **Articolo 28**

***Misura 214 AZIONE 7  
AGROBIODIVERSITA':  
PROGETTI COMPENSORIALI INTEGRATI***

***PROGRAMMA OPERATIVO***

*Le parti in carattere corsivo sono tratte dal P.S.R. 2007-2013*

## **INDICE**

## **Principali definizioni e abbreviazioni**

<b>P.R.S.R. 2000-2006:</b>	Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 in attuazione del Reg. (CE) 1257/99
<b>P.S.R. 2007-2013:</b>	Programma di Sviluppo Rurale in attuazione del Reg. (CE) 1698/05
<b>P.R.I.P.</b>	Programma Rurale Integrato Provinciale
<b>Domanda di aiuto:</b>	domanda di sostegno o di partecipazione a un determinato regime di sostegno (art. 3, lett. a) Reg. (CE) 1975/06
<b>Domanda di pagamento:</b>	domanda che un beneficiario presenta alle autorità nazionali per ottenere il pagamento (art. 3, lett. b), del Reg. (CE) 1975/06
<b>Periodo di impegno:</b>	Periodo di durata
<b>Decorrenza del periodo di impegno:</b>	la decorrenza dei termini di inizio impegno è definita con atto della Direzione Generale Agricoltura in sede di fissazione delle scadenze per la presentazione delle domande di aiuto correlate dai progetti. Per le domande di aiuto presentate nell'annualità 2008, la decorrenza iniziale di impegno corrisponde al primo giorno stabilito per la presentazione delle domande.
<b>Amministrazione competente:</b>	Amministrazione (Ente) territorialmente competente con riferimento al capitolo 11 del P.S.R. 2007-2013 e secondo quanto disposto dalla "governance" dei P.R.I.P.
<b><del>Progetti integrati Comprensoriali.</del></b>	
<b>Progetti regionali</b>	sono progetti affidati all'esterno attraverso comune forme di appalto.

## **Premessa**

Il progressivo impoverimento della varietà di razze animali e specie vegetali pone la necessità di promuovere iniziative di contrasto al rischio di erosione genetica del patrimonio autoctono regionale e, in particolare, azioni specifiche per la conservazione ex situ ed in situ, (vedi descrizione Perri) la caratterizzazione, la raccolta e l'uso delle risorse genetiche autoctone d'interesse agrario, nonché, azioni concertate e d'accompagnamento volte alla promozione della cultura delle comunità rurali, alla informazione e divulgazione di tutto ciò che attiene l'agrobiodiversità.

L'Azione 7 "Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati" della Misura 214 del Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013 (P.S.R. 2007-2013) si propone l'obiettivo specifico di "Salvaguardare la diversità genetica dell'agricoltura" e contribuisce, in modo complementare e integrato rispetto alle altre Azioni, a "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", tutelando il patrimonio (genetico) di varietà e razze autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi. L'obiettivo è perseguito attraverso il sostegno alla realizzazione di interventi compresi in specifici Progetti integrati sulla "Agrobiodiversità"

La DGR 168/08 prevede che l'attivazione dell'Azione 7 sia in carico alla Direzione Generale Agricoltura.

Per quanto sopra, il Programma Operativo per l'Azione 7 della Misura 214 del P.S.R. 2007-2013 (*P.O. Azione 7*) rappresenta lo strumento mediante il quale la Regione Emilia-Romagna intende attuare le previsioni del P.S.R. per detta Azione. Il *P.O. Azione 7*, pertanto, integra le disposizioni del Programma Operativo per la Misura 214 approvato con DGR 168/08, sue modifiche e integrazioni.

## **Normativa regionale di riferimento**

Con riferimento a quanto previsto dalla L.R n.1 del 2008 e Delibera di Giunta relativa ai criteri di attuazione n° 1469 del 15 settembre 2008, spetta alla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle politiche di sviluppo, la promozione e salvaguardia degli agroecosistemi locali e delle produzioni di qualità, favorire e promuovere la tutela delle varietà e razze locali di interesse agrario, al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura caratteristiche del proprio territorio.

### **Descrizione dell'Azione** (adeguamento testo quando Piani e Programmi metterà in rete il testo del PSR coordinato con le ultime modifiche)

Gli Enti pubblici beneficiari della presente Azione, in concerto con le comunità rurali, promuovono "progetti comprensoriali integrati" che possono avere le seguenti caratteristiche:

1. Progetti provinciali che riguardano specie animali e varietà vegetali localizzate su un territorio provinciali;
2. Progetti interprovinciali che riguardano specie animali e varietà vegetali localizzate su più territori provinciali;
3. Progetti regionali che riguardano specie animali e varietà vegetali diffuse su tutto il territorio regionale.

Tali progetti possono avere per oggetto:

- indagini bibliografiche e prospezioni territoriali al fine di identificare e caratterizzare le risorse genetiche autoctone d'interesse agrario strettamente legate al territorio;
- ricerca di materiale riproduttivo;
- risanamento fitosanitario del materiale di moltiplicazione e sua riproduzione;
- preparazione di materiale sano (seme, barbatelle, astoni, portinnesti) per la sua reintroduzione e ridiffusione nei territori d'origine;
- conservazione in situ delle risorse genetiche autoctone a rischio di erosione genetica;
- promozione di una rete di salvaguardia che raccolga le risorse genetiche ritenute importanti per le comunità rurali locali ed a rischio di erosione genetica;

- conservazione ex situ delle risorse genetiche autoctone in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore;
- caratterizzazione morfologica e genetica delle risorse in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore;
- redazione di schede ampelografiche, pomologiche, di ciascuna risorsa genetica al fine di consentire a tecnici, agricoltori e funzionari preposti al controllo, di riconoscere le risorse genetiche autoctone come effettivamente appartenenti allo standard (riconosciuto dalle schede medesime);
- attività d'informazione, divulgazione, formazione;
- convegni ed incontri pubblici.

Le razze e le varietà a rischio di erosione da tutelare non possono essere oggetto di più interventi progettuali.

*Al fine di accedere ai contributi, i progetti dovranno contenere gli interventi sopra elencati ed essere coerenti con:*

- *la L.R. 29 gennaio 2008 n. 1 “Tutela del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario del territorio emiliano-romagnolo”;*
- *la delibera di Giunta n. 1469 del 15-09-08, che stabilisce i criteri di attuazione della predetta Legge;*
- *i criteri d’inserimento delle razze/varietà locali autoctone a rischio di erosione genetica negli elenchi delle azioni 5 e 6.”*

### **Progetti comprensoriali integrati**

Considerato che la Regione Emilia Romagna deve coordinare e ricomprendere in azioni di più ampio respiro le attività condotte a livello locale, verranno indicate **criteri di attuazione** differenti per i progetti regionali rispetto a quelli da realizzare a cura delle Province.

Considerato che i settori “vegetale” e “zootecnico” hanno esigenze e problematiche differenti, viene indicato un ordine di **priorità** differenziato per settore.

#### Progetti regionali

I progetti regionali sono tre e riguardano le seguenti tematiche:

- 1) Viticoltura
- 2) Zootecnia
- 3) Conservatori ex situ

I progetti dovranno essere attinenti ad almeno una delle tre tematiche prioritarie per settore (individuate negli schemi A e B da 1 a 3) e contenere almeno altre tre tematiche elencate nelle priorità.

#### Progetti provinciali

I progetti provinciali non potranno riguardare specie e razze oggetto dei Progetti regionali; non devono sovrapporsi a tematiche già affrontate in quelli regionali, anche se possono contribuire a fornire elementi di supporto e/o integrazione ad azioni previste da questi ultimi.

Ad esempio: il reperimento e la prima caratterizzazione morfologica di risorse genetiche e la loro conservazione in situ dovrebbe essere prioritariamente appannaggio di organismi locali, mentre la Regione può provvedere all’accertamento e alla conservazione ex-situ di tali materiali.

In tal senso le priorità, per i progetti provinciali, possono essere differenti.

In entrambe le tipologie di progetto le “attività di divulgazione, informazione, formazione” e “convegni e incontri pubblici” non dovranno avere, complessivamente, un **costo** superiore al 10% del costo totale del progetto.

Eliminato: ?

### **Localizzazione**

*L'intero territorio regionale.*

## **Beneficiari**

*Sono beneficiari della presente azione, nel rispetto dell'art. 28 del Reg. (CE) 1974/2006, le Province e la Regione. I beneficiari provvederanno alla realizzazione dei progetti integrati comprensoriali attraverso l'acquisizione di beni, servizi e/o consulenze necessari, nel rispetto delle norme vigenti regionali, nazionali e comunitarie in materia di concorrenza.*

Ai sensi del comma 1 dell'art. 28 del Reg. (CE) 1974/06, il sostegno previsto per l'attuazione dell'Azione 7 della Misura 214 può essere concesso solo per operazioni realizzate da beneficiari diversi dagli agricoltori di cui all'articolo 39, paragrafo 2 del Reg. (CE) 1698/05 (agricoltori beneficiari di pagamenti agro-ambientali).

## **Risorse**

(Da costruire partendo dalle DGR finanziarie).

Le risorse di cui sopra sono attribuite ai progetti comprensoriali integrati nella Misura di seguito indicata:

- Progetti presentati dai competenti Uffici regionali €450.000,00
- Progetti presentati dalle Amministrazioni provinciali €1.000.000,00

## **Durata dei Progetti**

*I progetti potranno avere durata minima di 2 anni e massima di 5 anni e dovranno prevedere stralci annuali delle attività. Le razze e le varietà a rischio di erosione da tutelare non possono essere oggetto di più interventi progettuali.*

La scadenza di cui alla domanda di aiuto potrà essere prorogata di un anno, nei limiti della disponibilità finanziaria disponibile, se richiesto e opportunamente documentabile.

## **Redazione dei Progetti Comprensoriali Integrati**

(Eventuali specifiche tecniche a cura del Referente)

## **Presentazione dei Progetti e della “Domande di aiuto”**

Il PO prevede è direttamente operativo per la parte riguardante i Progetti regionali prevedendo i tempi e le modalità di presentazione delle domande di aiuto. Mentre rimanda all'emanazione di successivo bando per quanto riguarda i Progetti provinciali.

### Progetti regionali

Definire:

Struttura regionale preposta alla redazione del progetto e alla presentazione della domanda di aiuto (da indicare chi materialmente fra i Dirigenti firma la domanda di aiuto).

Modalità e termini di approvazione del Progetto (Determina Resp. SSSA)

Istruttoria e Controllo AGREA

### Progetti provinciali

Con DGR verrà approvato specifico bando che definirà i termini per la presentazione delle domande di aiuto e dettaglierà le modalità di selezione delle domande.

La domanda di adesione all'azione deve essere presentata nei termini e modi definiti da AGREA l'apertura dei termini per la presentazione delle domande relative a progetti come evidenziato dalla tabella finanziaria è previsto per l'autunno del 2009.

Alla domanda di adesione dovrà essere allegato:

1. il progetto;
2. l'atto relativo alla approvazione del Progettore all'assunzione dei relativi impegni finanziari

Alla domanda di aiuto dovrà essere presentato inoltre:

1. dettagliato programma di attività
2. analisi dei costi preventivati.

(verificare Misure analoghe PSR)

Presentazione progetti regionali	Inizio attività	Rendicontazione prima annualità	Rendicontazione seconda annualità	Rendicontazione terza annualità
<b>Ottobre. 2009</b>	Gennaio 2010	marzo 2011	marzo 2012	marzo 2013

Presentazione progetti provinciali	Inizio attività	Rendicontazione prima annualità	Rendicontazione seconda annualità	Rendicontazione terza annualità
<b>Nov Dic. 2009</b>	Gennaio 2010	settembre 2010	settembre 2010	settembre 2010

### **Controllo dei progetti da parte di un gruppo di valutazione**

I progetti presentati dalle Province dovranno essere valutati da un gruppo di valutazione nominato con atto del Direttore Generale Agricoltura. Compito del gruppo di valutazione sarà quello di valutare se gli interventi indicati nei progetti siano coerenti con quanto previsto dalla L.R. 29 gennaio 2008 n. 1 "Tutela del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario del territorio emiliano-romagnolo", e con i criteri d'inserimento delle razze/varietà locali autoctone a rischio di erosione genetica indicati negli elenchi delle azioni 5 e 6."

### **Progetti ammessi e criteri di selezione dei progetti provinciali.**

Possono essere ammessi unicamente i progetti che superano un punteggio minimo.

I progetti provinciali saranno selezionati in base al punteggio ottenuto.

Il punteggio complessivo del progetto deriverà dalle seguenti valutazioni:

- 1) Grado di attinenza agli obiettivi della L.R. n. 1/2008 e regole applicative (fino a 200 punti).
- 2) Descrizione metodologica (fino a 100 punti).
- 3) Descrizione dei prodotti attesi (fino a 100 punti)
- 4) Tematiche prioritarie affrontate (fino a 600 punti)

Le priorità delle tematiche da affrontare nei progetti e il relativo punteggio sono di seguito elencate:

#### Progetti regionali

##### **Settore vegetale (schema A)**

Priorità	Tematica	Punti	Peso economico tematica %
<b>1</b>	Caratterizzazione morfologica e genetica delle risorse in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore.	10-100	Min. 30%

2	Conservazione <i>ex situ</i> in collaborazione con Istituti di comprovata esperienza nel settore.	10-100	Min. 30%
3	Redazione di schede ampelografiche/pomologiche di ciascuna risorsa al fine di consentire a tecnici, agricoltori e funzionari preposti al controllo di riconoscere le risorse genetiche autoctone come effettivamente appartenenti allo standard (riconosciuto dalle schede medesime).	10-100	Min. 20%
4	Preparazione di materiale sano (seme, barbatelle, astoni, portinnesti, ecc.) per la reintroduzione e ridiffusione nei territori di origine.	10-50	Min. 10%
5	Ricerca di materiale riproduttivo	10-50	Max 10%
6	Conservazione <i>in situ</i> .	10-50	Max 10%
7	Indagine bibliografica e prospezioni territoriali al fine di identificare e caratterizzare le risorse genetiche autoctone d'interesse agrario strettamente legate al territorio.	10-30	Max. 10%
8	Attività di divulgazione, informazione, formazione.	10-30	Max 10%
9	Convegni ed incontri pubblici.	10-30	
10	Promozione di una rete di salvaguardia che raccolga le risorse genetiche ritenute importanti per le comunità rurali locali ed a rischio di erosione genetica.	10-30	Max. 10%
11	Risanamento del materiale di moltiplicazione e sua riproduzione.	10-30	Max 10%

*Per un totale di 600 punti massimo*

#### **Settore zootecnico (schema B)**

<b>Prio-rità</b>	<b>Tematica</b>	<b>Punti</b>	<b>Peso economico della tematica %</b>
1	Ricerca di materiale riproduttivo	10-100	Min. 30%
2	Indagine bibliografica e prospezioni territoriali al fine di identificare e caratterizzare le risorse genetiche autoctone d'interesse agrario strettamente legate al territorio.	10-100	Max. 20%
3	Promozione di una rete di salvaguardia che raccolga le risorse genetiche ritenute importanti per le comunità rurali locali ed a rischio di erosione genetica.	10-100	Min.20 %
4	Caratterizzazione morfologica e genetica delle risorse in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore.	10-60	Max 20%
5	Preparazione di materiale sano (seme, embrioni, giovani capi ecc) per la reintroduzione e ridiffusione nel territorio di origine.	10-60	Min. 10 %
6	Redazione di schede morfologiche di ciascuna risorsa al fine di consentire a tecnici, agricoltori e funzionari preposti l'aderenza allo standard di razza.	10-60	Max 20%
7	Conservazione <i>in situ</i> .	10-30	Max 20%
8	Conservazione <i>ex situ</i> in collaborazione con Istituti di comprovata esperienza nel settore.	10-30	Max. 10 %
9	Attività di divulgazione, informazione, formazione.	10-30	Max 10%
10	Convegni ed incontri pubblici.	10-30	
11	Risanamento fitosanitario (non applicabile per progetti zootecnici).	0	

*Per un totale di 600 punti massimo*

Progetti Provinciali e interprovinciali (da verificare la possibilità di attivare progetti interprovinciali)

#### **Settore vegetale**

<b>Prio-rità</b>	<b>Tematica</b>	<b>Punti</b>	<b>Peso economico tematica %</b>
1	Ricerca di materiale riproduttivo	10-100	
2	Conservazione <i>in situ</i> .	10-100	



3	Redazione di schede pomologiche di ciascuna risorsa al fine di consentire a tecnici, agricoltori e funzionari preposti al controllo di riconoscere le risorse genetiche autoctone come effettivamente appartenenti allo standard (riconosciuto dalle schede medesime).	10-100	
4	Caratterizzazione morfologica e genetica delle risorse in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore ( <i>vite esclusa</i> ).	10-50	
5	Risanamento del materiale di moltiplicazione e sua riproduzione.	10-50	
6	Preparazione di materiale sano (seme, barbatelle, astoni, portinnesti, ecc.) per la reintroduzione e ridiffusione nei territori di origine.	10-50	
7	Promozione di una rete di salvaguardia che raccolga le risorse genetiche ritenute importanti per le comunità rurali locali ed a rischio di erosione genetica.	10-30	
8	Indagine bibliografica e prospezioni territoriali al fine di identificare e caratterizzare le risorse genetiche autoctone d'interesse agrario strettamente legate al territorio.	10-30	
9	Attività di divulgazione, informazione, formazione.	10-30	<b>Max 10%</b>
10	Convegni ed incontri pubblici.	10-30	
11	Conservazione <i>ex situ</i> in collaborazione con Istituti di comprovata esperienza nel settore.	10-30	

Per un totale di 600 punti massimo

### Settore zootecnico

Priorità	Tematica	Punti	Peso economico della tematica %
1	Promozione di una rete di salvaguardia che raccolga le risorse genetiche ritenute importanti per le comunità rurali locali ed a rischio di erosione genetica.	10-100	
2	Ricerca di materiale riproduttivo	10-100	
3	Preparazione di materiale sano (seme, embrioni, giovani capi ecc) per la reintroduzione e ridiffusione nel territorio di origine.	10-100	
4	Conservazione <i>in situ, on farm</i> .	10-60	
5	Caratterizzazione morfologica e genetica delle risorse in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore.	10-60	
6	Redazione di schede morfologiche di ciascuna risorsa al fine di consentire a tecnici, agricoltori e funzionari preposti l'aderenza allo standard di razza.	10-60	
7	Indagine bibliografica e prospezioni territoriali al fine di identificare e caratterizzare le risorse genetiche autoctone d'interesse agrario strettamente legate al territorio.	10-30	
8	Conservazione <i>ex situ</i> in collaborazione con Istituti di comprovata esperienza nel settore.	10-30	
9	Attività di divulgazione, informazione, formazione.	10-30	<b>Max 10%</b>
10	Convegni ed incontri pubblici.	10-30	
11	Risanamento fitosanitario (non applicabile per progetti zootecnici).	0	

Per un totale di 600 punti massimo

Sentito il parere del Comitato di controllo, la Direzione Generale Agricoltura provvederà a formulare la graduatoria provvisoria che verrà resa pubblica con la sua pubblicazione sul B.U.R.

Trascorsi i termini di legge la graduatoria verrà resa definitiva con atto della .....e notificata dal SAI agli aventi diritto.

## **Entità dell'aiuto**

*Per la realizzazione dei progetti comprensoriali integrati il contributo sarà pari al 100% della spesa ammessa. In ogni caso, per ogni progetto potrà essere erogato un contributo massimo di 150.000 Euro.*

*Nell'arco del periodo di programmazione 2007-2013 si prevede di finanziare al massimo un numero di 15 progetti comprensoriali integrati. Saranno attuati e finanziati al massimo 9 progetti di valenza provinciale. Potranno, inoltre, essere presentati progetti regionali e/o interprovinciali relativi a varietà e/o razze diffuse su tutto il territorio regionale (es. vite).*

Con il presente Programma si prevede l'attivazione di almeno 3 progetti a valenza regionali .

## **Disposizioni inerenti a operazioni realizzate da Enti Pubblici**

Nel caso di operazioni realizzate da Enti Pubblici, deve essere garantito il rispetto della normativa generale sugli appalti, in conformità del Decreto Legislativo n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, come aggiornato per ultimo dal Decreto Legislativo n. 113/2007.

Ai fini dell'ammissibilità della spesa per l'esecuzione di opere, servizi e forniture, gli Enti pubblici possono utilizzare:

- contratto di affidamento nell'osservanza dei limiti della soglia comunitaria;
- contratto di affidamento a seguito di gara ad evidenza pubblica;
- contratto di affidamento diretto "in house providing".

Nel caso in cui la scelta dell'Ente ricada sull'affidamento "in house providing", per la legittimità dello stesso è necessario che concorrano i seguenti elementi:

- a) l'amministrazione aggiudicatrice eserciti sul soggetto affidatario un "controllo analogo" a quello esercitato sui propri servizi;
- b) il soggetto affidatario svolga la maggior parte della propria attività in favore dell'ente pubblico di appartenenza.

Il rispetto di tali disposizioni deve essere garantito anche nella fase di scelta del soggetto incaricato della progettazione e direzione lavori. Inoltre, per tutte le spese sostenute devono essere rispettate le norme comunitarie sulla pubblicità dell'appalto e sull'effettiva concorrenza fra più fornitori.

In certi casi, gli enti pubblici (Regioni, Province, Comuni, Comunità montane e altri enti locali) possono realizzare direttamente alcune operazioni, ascrivibili alla categoria dei lavori in economia.

Rientrano in tale categoria di spesa i lavori eseguiti direttamente da enti pubblici, i quali, anziché rivolgersi ad un'impresa organizzata, si assumono l'onere di realizzare, in tutto o in parte, le opere connesse ad investimenti fisici avvalendosi di personale e mezzi propri.

In questo caso, affinché le relative spese possano essere considerate ammissibili, l'ente pubblico che le sostiene assicura il rispetto della normativa comunitaria e nazionale sugli appalti e adotta ogni iniziativa volta a garantire la massima trasparenza nelle fasi di progettazione e realizzazione degli interventi, nonché di contabilizzazione delle spese sostenute.

Tratto da "AMMISSIBILITÀ DELLE SPESE RELATIVE ALLO SVILUPPO RURALE E A INTERVENTI ANALOGHI" (DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO Direzione Generale dello Sviluppo Rurale - POSR II).

## **Presentazione delle "Domande di pagamento"**

Da specificare

Tempi per la presentazione della domanda di pagamento annuale e rendicontazione progetti regionali

Tempi per la presentazione della domanda di pagamento annuale e rendicontazione progetti provinciali

L'aiuto verrà erogato successivamente in base a rendicontazioni a saldo annuali. Alla domanda non potranno mancare:

- uno stato di avanzamento del progetto con la relazione sugli obiettivi conseguiti;
- un dettagliato rendiconto delle spese sostenute - supportato con fatture regolarmente quietanzate o documenti equivalenti a dimostrazione dell'avvenuto incasso da parte del destinatario ultimo dei finanziamenti;
- documentazione integrativa richiesta in ottemperanza a normative comunitarie.

### **Istruttoria delle domande di pagamento**

Si rimanda alle procedure definite dall'AGREA

### **Soggetti responsabili dei procedimenti amministrativi.**

- Il Responsabile del Servizio Sviluppo del Sistema Agroalimentare della Direzione Generale Agricoltura,
- AGREA
- Il Referente Provinciale per i progetti per i quali è beneficiaria una Provincia
- Il Referente per l'Azione 7 RER per i progetti per i quali è beneficiaria la Regione.
- Il gruppo di valutazione.

### **Spese ammissibili**

Sono ammissibili esclusivamente spese riferite ad iniziative interamente dedicate alle finalità della Misura 214 azione 7.e relative ad attività ammesse dal gruppo di valutazione.

Affinché una spesa possa essere considerata ammissibile, è dunque necessario che:

- la spesa risulti riferibile ad una tipologia di operazione dichiarata ammissibile secondo la normativa di riferimento ?;
- la spesa rispetti i limiti e le condizioni di ammissibilità stabiliti dalla normativa di riferimento.

In generale, per giudicarla ammissibile, una spesa deve essere:

1. riferibile temporalmente al periodo di vigenza del finanziamento;
2. imputabile, pertinente e congrua rispetto ad azioni ammissibili;
3. verificabile e controllabile;
4. legittima e contabilizzata.

Una spesa per essere ammissibile deve inoltre:

- essere imputabile ad un'operazione finanziata; vi deve essere una stretta relazione tra spese sostenute, operazioni svolte ed obiettivi al cui raggiungimento la misura concorre;
- essere pertinente rispetto all'azione ammissibile e risultare conseguenza diretta dell'azione stessa;
- essere congrua rispetto all'azione ammessa e comportare costi commisurati alla dimensione del progetto.

I costi devono essere ragionevoli e conformi ai principi di sana gestione finanziaria, in particolare in termini di economicità e di efficienza.

Le spese ammissibili a contributo sono quelle effettivamente sostenute dal beneficiario finale, e devono corrispondere a "pagamenti effettuati", comprovati da fatture e, ove ciò non sia possibile, da documenti contabili aventi forza probante equivalente.

Non sono ammissibili a contributo le spese riferite all'IVA, tranne quella non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'art. 4, paragrafo 5, primo comma della sesta direttiva 77/388/CEE pertanto gli Stati, le regioni, le province, i comuni e gli altri organismi di diritto pubblico non sono considerati soggetti passivi per le attività od operazioni che esercitano in quanto pubbliche autorità, anche quando, in relazione a tali attività od operazioni, percepiscono diritti, canoni, contributi o retribuzioni.

## **Controlli e Sanzioni**

Le attività di gestione e controllo sono condotte in conformità a quanto riportato nel Reg. (CE) 1975/06 - in particolare gli articoli della Parte II “Norme in materia di gestione e di controllo”, Titolo II “Sostegno allo sviluppo rurale nell’ambito dell’Asse 1 e dell’Asse 3 e per determinate Misure contemplate dall’Asse 2 e dall’Asse 4” - e nel paragrafo 11 del P.S.R. 2007-2013.

Come da paragrafo 11.1.2 del P.S.R. 2007-2013 compete all’Organismo Pagatore Regionale (AGREA) l’effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria.

### **Riferimenti normativi.**

- Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005 del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) - Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36 lettera a) punto iv), Sottosezione 1, Articolo 39 comma 5;
- Reg. (CE) della Commissione n. 1974/2006 del 15 dicembre 2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) - Capo III, Sottosezione 2, Asse 2, Articolo 28;
- Reg. (CE) della Commissione n. 1975/2006 del 7 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l’attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;
- Legge Regionale 29 gennaio 2008, n. 1 “Tutela del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario del territorio emilano-romagnolo”;
- la deliberazione della Giunta Regionale n.1469 del 15/09/2008 che stabilisce i criteri di attuazione della legge 1/2008;
- PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 approvato dalla Commissione europea in data 12 settembre 2007 con Decisione C(2007) 4161 come modificato con
  - stesura del 15 settembre 2008 approvata dalla Commissione in data 13 ottobre 2008,
  - stesura del dd.mm.yy approvata dalla Commissione in data dd.mm.2009;
- Deliberazione della Giunta Regionale n.168 del 11 febbraio 2008, inerente all’approvazione del Programma Operativo per le Misure dell’Asse 2 del P.S.R. 07-13, comprensivo dei Programmi Operativi delle Misure 211, 212, 214 (tranne l’Azione 7), 216 (Azione 3) e 221; D.M. 20 marzo 2008 n. 1205 "Disposizioni in materia di violazioni riscontrate nell’ambito del Regolamento (CE) n. 1782/03 del Consiglio del 29 settembre 2003 sulla PAC e del Regolamento (CE) 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)";
- D.M. 22 gennaio 2009 n. 1564 che modifica l’art. 16 del D.M. 20 marzo 2008 n. 1205
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1006 del 30 giugno 2008 inerente alle violazioni degli impegni e i livelli di gravità previsti per le Misure degli Assi 1 e 2.